

Cons.past.parr. 30.5.85

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

1. LO SCOPO: "mettere il Vescovo nella condizione di conoscere più profondamente la vita delle Comunità cristiane a lui affidate; promuovere e consolidare la comunione con le diverse componenti della comunità; confermarle nella fede e nella carità" (Christus Dominus, 12).
2. E' - un momento di verifica della situazione della comunità sotto tutti gli aspetti; è un atto promozionale della vita ecclesiale; è occasione di stimolo del rinnovamento della Parrocchia: adeguamento della pastorale e delle metodologie alle nuove situazioni createsi col cambio di mentalità, di costume, di cultura; è un evento di ~~def~~ fede e di grazia. Il Vescovo, come pastore, viene a confermare i fratelli nella fede (Luca 22,22).
3. IL TEMA CONDUTTORE: "comunione e missione", con riferimento al piano pastorale proposto dalla C.E.I. per gli anni '80: " comunione e comunità".
SEGNI - CAMMINO - AMBIENTI.
4. Preparazione e svolgimento della Visita pastorale (per la città: all'inizio dell'86).
5. IL PIANO PASTORALE DELLA PARROCCHIA A CONFRONTO CON IL TEMA DELLA VISITA PASTORALE (Comunione e missione):
 - 1) Il piano pastorale (che è un progetto operativo) contempla alcune costanti o mete permanenti (la formazione ~~della~~ una comunità cristiana imperniata su Parola-Eucarestia-Carità-Apostolo: Atti degli Apostoli 2-4) e alcune variabili o strumenti pastorali da aggiornare in rapporto alla lettura e interpretazioni dei segni del tempo o variazioni culturali che interpellano la fede della comunità (esempi: il tempo dell'impegno storico - il tempo del privato).
 - 2) Il piano pastorale parrocchiale contempla una scelta metodologica pastorale: il servizio agli ultimi come via di scoperta e di crescita nell'esperienza di fede. La lettura del tempo del privato ne ha confermato la validità, variandone però la via di approccio: quella della coscienza personale che ricerca il senso di sé e si apre agli altri per attuare le esigenze personali. Di qui le proposte di integrazione a partire dalle situazioni vicine.
 - 3) All'interno dei due criteri metodologici enunciati (lettura di fede dei segni del tempo - scelta preferenziale degli ultimi) operano altri criteri pedagogici generali e zonali: educare alla fede nelle situazioni (stretto rapporto fede-vita), educare all'accoglienza e al servizio, educare alla responsabilità, educare alla quotidianità e alla provvisorietà, educare all'esperienza di gruppo, educare alla complementarità delle componenti ecclesiali, educare alla missionarietà.

4) I contenuti dell'esperienza comunitaria sono tradotti in segni di credibilità che rendono visibile in gesti concreti il cammino di fede-vita:

a) **SEGNI DI COMUNIONE-CONDIVISIONE-SERVIZIO:** le decime mensili, le casse caritative della comunità, la gratuità dei servizi liturgico-sacramentali, il coinvolgimento amministrativo dei sacerdoti della comunità, la vita comune dei sacerdoti della comunità, il gruppo degli anziani, la vita di gruppo di ragazzi-adolescenti-giovani, il cammino insieme di ragazzi-genitori-catechisti, le giornate comunitarie, (il gruppo socio-culturale), (il gruppo famiglie-fidanzati), le vacanze alternative, i campeggi handicappati, il volontariato di servizio a domicilio e negli istituti, le esperienze di intergruppo, le due case-famiglia, la cooperativa di lavoro con gli handicappati, i rapporti con le chiese di El Baul e di Guatemala e con Suor Eliselena, l'affidamento familiare...

b) **SEGNI DI FEDE-COMUNIONE:** le liturgie domenicali, le Messe familiari, le giornate bibliche, la scuola di preghiera, i gruppi del Vangelo, le giornate formative, i capi-scuola, la catechesi ai genitori, le liturgie penitenziali, le catechesi sacramentali (Eucarestia, Cresima, Battesimo, Matrimonio, le Adorazioni eucaristiche, la partecipazione alle veglie diocesane ...

5) I problemi aperti nel piano pastorale: come aprire l'accoglienza a chi vive ai margini della comunità, senza interessi religiosi? è possibile articolare in modo più vario e aperto la vita dei gruppi (vedi: gruppi espressivi e gruppi strumentali di S. Luca a Roma)? La massa di lavoro e di iniziative è giustificata o va semplificata? come fare delle ristrutturazioni parrocchiali un vero contributo alla pastorale e all'accoglienza di chi è ai margini? come essere più attenti alla fascia avanzata degli adulti e operare un coinvolgimento nella pastorale comunitaria? ecc. ecc.